

Vista la nota assessoriale, gruppo 4°, n. 3767/A del 19 maggio 1994, con la quale si è dato incarico al capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Siracusa di promuovere l'attività della commissione tecnica provinciale;

Vista la deliberazione adottata dalla commissione tecnica provinciale di Siracusa, in data 21 maggio 1997;

Ritenuto di procedere all'approvazione dei coefficienti di adeguamento individuati nella sopraccennata deliberazione e di disporre la pubblicità degli stessi per la suddetta provincia;

Ai sensi delle vigenti disposizioni;

Decreta:

Art. 1

Agli effetti e per le finalità previste dalla legge 3 maggio 1982, n. 203, e in particolare dall'art. 10, sono approvati i coefficienti di adeguamento determinati dalla commissione tecnica provinciale di Siracusa per l'affitto dei fondi rustici, riguardanti la stessa provincia e le annate agrarie 1996 e 1997 e riportati nella seguente tabella:

COEFFICIENTI DI ADEGUAMENTO

Anno	Annuo	Anni precedenti	Totale
Gennaio 1996	7,6	37,0	44,6
Gennaio 1997	3,6	44,6	48,2

Art. 2

Si dispone la pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

Palermo, 18 luglio 1997.

CUFFARO

(97.30.1501)

**ASSESSORATO  
DEI BENI CULTURALI ED AMBIENTALI  
E DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE**

DECRETO 21 luglio 1997.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area di monte Scalpello, ricadente nel territorio del comune di Agira.

L'ASSESSORE

PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI  
E PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto lo Statuto della Regione;

Visto il D.P.R. 30 agosto 1975, n. 637;

Visto il T.U. delle leggi sull'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione siciliana, approvato con D.P.Reg. 28 febbraio 1979, n. 70;

Vista la legge regionale 1 agosto 1977, n. 80;

Vista la legge regionale 7 novembre 1980, n. 116;

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497;

Visto il R.D. 3 giugno 1940, n. 1357;

Vista la legge 8 agosto 1985, n. 431;

Visto il decreto n. 8609 del 24 dicembre 1994, con il quale si è ricostituita per il quadriennio 1995/99 la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Enna;

Vista la nota n. 13364 del 17 novembre 1992, con la quale la Provincia regionale di Enna, previo studio geologico-tecnico, proponeva alla Soprintendenza di Enna di convocare la commissione provinciale per la tutela delle

bellezze naturali e panoramiche di Enna per valutare le opportunità di ratificare la proposta di vincolo sull'area di monte Scalpello;

Visto il verbale n. 16 del 28 settembre 1995, pubblicato all'albo pretorio del comune di Agira dal 3 gennaio 1996 al 2 aprile 1996, con il quale la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Enna ha individuato come area di notevole interesse paesaggistico la dorsale di monte Scalpello ricadente nel territorio comunale di Agira (EN);

Considerato che con decreto n. 7092 del 29 luglio 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 46 del 9 settembre 1995, è stata dichiarata temporaneamente immodificabile l'area di monte Scalpello, ricadente nel territorio del comune di Castel di Judica (CT), limitrofa a quella oggetto della suddetta deliberazione della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Enna, insieme alla quale forma un bene ambientale avente unitarie caratteristiche tipologiche e geomorfologiche;

Considerato che per le medesime motivazioni risulta attivata la procedura per la dichiarazione di pubblico interesse ai sensi dell'art. 1, nn. 3 e 4 e dell'art. 2 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, della porzione di monte Scalpello ricadente nel territorio comunale di Castel di Judica (CT), ed in tal senso, è stata convocata la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Catania, con nota n. 999 del 27 giugno 1997;

Viste le motivazioni, oltremodo congrue ed esaurienti, della proposta di vincolo che descrive una perimetrazione che include per intero il limite provinciale nord orientale di Enna sulla catena montuosa degli Erei, identificata cartograficamente nella tavola I.G.M., scala 1:25.000 "Catenanuova" (foglio 269 IV SE) e più precisamente:

— partendo dal Km. 41 della strada statale 192 (ex S.S. n. 25 Gerbini-Stazione Raddusa) punto di incontro con il limite di confine tra la provincia di Enna e quella di Catania, si procede in direzione ovest, costeggiando la suddetta S.S. n. 192, che rimane inclusa nel vincolo, fino all'incrocio con la regia trazzera Regalbutto-Caltagirone, si prosegue in direzione sud, sino al bivio con la strada comunale Saraceni e si continua seguendo il tracciato di quest'ultima, in direzione sud-est, sino ad intersecare il limite di confine tra le due provincie in contrada S. Nicoletta.

Da questo punto, infine, si segue questo limite di confine, in direzione nord-est sino al punto di partenza;

Rilevato che l'imposizione di un vincolo di paesaggio, ai sensi della legge n. 1497/39, non determina la imposizione di limiti specifici, ma impone la preventiva autorizzazione soprintendentizia per le modificazioni che si intendono apportare all'aspetto esteriore dei beni protetti, indipendentemente dalla natura delle innovazioni stesse (T.A.R. Campania-Napoli, V sezione - 17 maggio 1994, n. 197; T.A.R. Calabria-Catanzaro - 9 marzo 1994, n. 283; T.A.R. Lombardia-Brescia - 21 novembre 1988, n. 927 e T.A.R. Campania-Napoli, V sezione - 28 luglio 1992, n. 249). Appare necessario specificare che il vincolo attestandosi su sistemi collinari di valenza paesaggistica, aventi peculiari caratteristiche morfologico-territoriali, già identificate all'art. 1 della legge 8 agosto 1985, n. 431, deve salvaguardare quel contesto ambientale di notevole interesse paesaggistico, rispetto a costruzioni, interventi o attività che risultino incompatibili perché non corrispondenti alle caratteristiche originali dei materiali e delle tecniche costruttive e alla cultura tradizionale dei luoghi;

Viste le opposizioni avanzate dal sindaco del comune

di Agira, dalla ditta Tirendi Epifanio, dalla ditta Sud Inerti s.r.l. e dall'ing. capo del Distretto minerario di Caltanissetta, qui di seguito specificate:

1) osservazioni avanzate dal sindaco di Agira datata 29 marzo 1996, qui pervenuta il 5 aprile 1996:

— le osservazioni mettono in rilievo la non idoneità dell'utilizzazione della mappa militare edita dall'I.G.M., definita vetusta e generica per la redazione della proposta di vincolo e della relativa definizione cartografica ritenuta, tra l'altro, eccessiva nella sua estensione fino alla S.S. 192, avendo inglobato nell'area vincolata terreni agricoli comuni molto diversi dalle rocce "aspre ed impermeabili" che caratterizzano la cima del monte.

Inoltre, viene evidenziata la mancata convocazione del rappresentante dell'amministrazione comunale alla seduta del 28 settembre 1995 della commissione provinciale BB.NN. di Enna, nella quale è stato approvato il verbale di apposizione del vincolo;

2) reclamo inoltrato dalla ditta Tirendi Epifanio datato 30 marzo 1996, qui pervenuto il 5 aprile 1996:

— l'osservazione dell'opponente, che è titolare di una concessione estrattiva di cava di pietra calcarea su monte Scalpello, ricalca in gran parte il ricorso, presentato in data 20 maggio 1996 al Tribunale amministrativo regionale della Sicilia, sezione di Catania, per l'annullamento del verbale del 28 settembre 1995 della commissione provinciale BB.NN. di Enna, respinto dallo stesso tribunale in data 12 giugno 1996.

In particolare, è rilevato che la commissione, nell'apposizione del vincolo non ha tenuto conto dell'importanza socio economica delle cave e viene affermata la non veridicità dell'esistenza di bellezze geologiche, paleontologiche, archeologiche ed architettoniche dell'area vincolata.

Inoltre si evidenzia il fatto che tra i membri della commissione non vi fu unanimità per l'apposizione del vincolo;

3) reclamo avanzato dalla ditta Sud Inerti s.r.l. datato 30 marzo 1996, qui pervenuto il 5 aprile 1996, la quale, titolare di una concessione estrattiva in cava di materiale calcareo in contrada S. Nicoletta su monte Scalpello, ribadisce esattamente le stesse osservazioni prodotte dalla ditta Tirendi;

4) osservazioni avanzate dall'ingegnere capo del Distretto minerario di Caltanissetta con nota n. 1472 del 2 marzo 1996, il quale, sentito l'ing. Angilella, rappresentante del Distretto minerario in seno alla commissione, rileva che non vi sarebbe stata unanimità tra i membri della commissione, in quanto il Distretto minerario avrebbe fatto presente la rilevanza dell'attività estrattiva per l'economia della zona ed avrebbe suggerito di stralciare dall'area del vincolo le zone interessate dalle cave.

Inoltre, a fine seduta non sarebbe stata effettuata votazione alcuna;

Viste le controdeduzioni della Soprintendenza di Enna, prodotte con la nota n. 5126 del 31 novembre 1996;

Ritenuto, in riferimento all'osservazione proposta dal sindaco di Agira: l'utilizzazione, ai fini della perimetrazione dell'area da vincolare, della carta d'Italia edita dall'I.G.M. in scala 1:25.000, e più specificatamente della tavoletta "Catenanuova - foglio 269, IV SE", basandosi sui limiti identificabili con certezza (limiti amministrativi, strade, linee ferrate, fiumi, etc.), dei quali è stata accertata l'effettiva esistenza e l'esatta rappresentazione cartografica, risulta essere idonea e congrua all'uso effettuato.

La questione di legittimità del vincolo, per il fatto che la delimitazione dell'area da sottoporre a misure di salvaguardia e tutela abbia compreso oltre la cima del

monte anche i terreni agricoli che si estendono sino alla S.S. 192, è manifestamente infondata, poiché la qualità del luogo non è misurabile in metri quadrati (T.A.R. Lombardia, IV - 11 febbraio 1995, n. 160).

Dalla vetta di monte Scalpello, che con i suoi 583 metri di altitudine è una emergenza predominante sul territorio circostante, si coglie l'intero sviluppo del monte nell'ampio contesto della Piana di Catania, del sottostante fiume Ditaino e dei rilievi montuosi circostanti, da ciò l'esigenza di tutela degli ambiti territoriali prossimi al monte.

La norma contenuta nel terzo comma dell'art. 2 della legge n. 1497/39 e nell'art. 4 del regolamento approvato con R.D. n. 1357/40 è stata modificata dall'art. 31 del D.P.R. 3 dicembre 1975, n. 805, recepita dalla Regione siciliana con modificazioni le quali hanno innovato la composizione e le funzioni della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche e hanno specificato le funzioni del Soprintendente per i beni culturali ed ambientali (legge regionale n. 80/77).

A seguito delle suddette disposizioni, nella commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche non è più prevista la partecipazione del sindaco del comune interessato.

Per quanto sopra considerato, si ritiene di dover respingere la suddetta osservazione;

Rilevato in riferimento a quanto emerge dai reclami proposti da Tirendi Epifanio e dalla Sud Inerti s.r.l. nonché, sotto più rimessi profili, dalle osservazioni dell'ing. capo del Distretto minerario di Caltanissetta, il vincolo ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, ha come fine la tutela e la salvaguardia del paesaggio e si attua attraverso un uso più attento della risorsa primaria che è costituita dal territorio.

La proposta del vincolo paesaggistico di monte Scalpello è stata realizzata in coerenza ad un interesse pubblico costituzionalmente garantito, che persegue la finalità della protezione delle bellezze naturali e panoramiche e si attua attraverso il controllo e l'approvazione delle attività che possono modificare e stravolgere l'aspetto esteriore della località da tutelare, disponendo, altresì, che qualunque altro interesse sia in armonia con quel contesto naturale.

La tutela del paesaggio, infatti, è di interesse preminente su qualsiasi interesse pubblico e privato e non richiede alcuna comparazione con l'interesse del privato.

L'affermazione che «monte Scalpello è privo dei rilevanti e notevoli aspetti che lo caratterizzano, assieme alla sua conformazione fisica, come quadro naturale e bellezza panoramica accessibile al pubblico, dal quale si possono apprezzare tali bellezze», è indimostrata e priva di giuridica consistenza, in quanto la legge rimette soltanto alla proposta di vincolo della commissione BB.NN.PP. - organo all'uopo preposto - la valutazione circa la sussistenza o meno dei presupposti per l'apposizione di un vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art. 1, nn. 3 e 4 della legge n. 1497/39 e dell'art. 9 del R.D. n. 1357/40.

Si ribadisce, pertanto, che il monte rappresenta, con le contestuali valenze geologiche, paleontologiche, archeologiche ed architettoniche, un quadro naturale con notevoli emergenze ambientali e paesistiche, ben visibile dalle ampie pianure e vallate circostanti ed assume, quindi, la peculiare ed imprescindibile connotazione di "vista" e "veduta panoramica".

Dalla lettura del verbale della seduta del 28 settembre 1995 della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Enna, avente all'ordine del giorno la proposta di vincolo paesaggistico su

monte Scalpello, ai sensi della legge n. 1497/39, si evince che l'esperto aggregato, ing. Leonardo Angilella, rappresentante del Distretto minerario di Caltanissetta, nulla ebbe a dire contro l'apposizione del vincolo paesaggistico.

Il fatto, infine, che non vi fu motivo di effettuare una votazione formale, a fine seduta, rafforza, secondo quanto affermato dalla Soprintendenza, l'unanimità di intenti della commissione BB.NN.PP. di Enna.

Ogni diversa manifestazione di volontà o ogni diversa opinione espressa dal rappresentante del Distretto minerario, peraltro non idoneamente comprovata, non avrebbe avuto l'effetto di modificare la proposta espressa dalla commissione, la cui validità rimane, sotto tale profilo, confermata, anche nell'ipotetico dissenso del membro aggregato.

Per quanto sopra considerato si propone di respingere i suddetti reclami e osservazioni;

Per quanto sopra esposto;

Decreta:

Art. 1

Al fine di garantire le migliori condizioni di tutela, è dichiarata di notevole interesse pubblico, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, nn. 3 e 4, della legge 29 giugno 1939, n. 1497, come bellezza di insieme e panoramica, l'area di monte Scalpello, ricadente nel comune di Agira, meglio descritta nel verbale del 28 settembre 1995 della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Enna (allegato 1), all'interno del perimetro visualizzato nella planimetria «Catenanuova, 269 IV SE, carta d'Italia dell'I.G.M., scala 1:25.000» (allegato 2), documenti ai quali si rimanda, quali parti integranti e sostanziali del presente decreto, secondo i limiti descritti in premessa, per le motivazioni riportate nel verbale della seduta del 28 settembre 1995 della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Enna.

Art. 2

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana*, unitamente alla planimetria allegata, ai sensi dell'art. 4 della legge n. 1497/39 e dell'art. 12 del R.D. n. 1357/40.

Una copia della *Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana*, contenente il presente decreto, sarà trasmessa, entro il termine di mesi uno dalla sua pubblicazione, per il tramite della competente Soprintendenza, al comune di Agira, perché venga affissa per tre mesi naturali e consecutivi all'albo pretorio del comune stesso.

Altra copia della predetta *Gazzetta*, assieme agli allegati planimetrici delle zone vincolate, sarà depositata presso gli uffici del comune di Agira, ove gli interessati potranno prenderne visione.

La Soprintendenza competente comunicherà a questo Assessorato la data dell'effettiva affissione del numero della *Gazzetta* sopraccitata all'albo del comune di Agira.

Palermo, 21 luglio 1997,

D'ANDREA

Allegati

COMMISSIONE PER LA TUTELA DELLE BELLEZZE NATURALI E PANORAMICHE DELLA PROVINCIA DI ENNA

Verbale n. 16 - Seduta del 28 settembre 1995

L'anno millenovecentonovantacinque il giorno ventotto del mese di settembre, nei locali della Soprintendenza beni culturali ed

ambientali di Enna, si è riunita la commissione per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche della provincia di Enna, su invito del presidente, dott. Gianfilippo Villari, diramato con nota prot. n. 10172/II del 20 settembre 1995, avente il seguente ordine del giorno:

- proposta vincolo "monte Scalpello", legge n. 1497/39;
- sopralluogo area Enna Bassa lungo il torrente Torricoda;
- varie ed eventuali.

La commissione si è adunata alle ore 15,30 presso il quadrivio di Enna Bassa; ha effettuato il sopralluogo lungo l'area contigua al torrente Torricoda nel tratto che nei pressi di Enna scorre verso sud in una profonda incisione del terreno ed attraversa una zona fortemente urbanizzata di Enna Bassa.

La commissione alle ore 16,30 si reca nei locali della Soprintendenza.

Sono presenti:

- il dott. Gianfilippo Villari - soprintendente per i beni culturali ed ambientali di Enna, presidente;
- il dott. Sebastiano Arena - componente;
- l'ing. Leonardo Angilella - rappresentante del Distretto minerario di Caltanissetta;
- l'arch. Rosa Oliva - segretario.

Il presidente, constatata la regolarità della commissione, dichiara aperta la seduta ed inizia l'esposizione dei motivi che hanno indotto la determinazione del vincolo di "monte Scalpello".

La commissione procede, quindi, alla lettura integrale della relazione e della descrizione del perimetro del vincolo.

«L'area in esame è ubicata sulla dorsale di monte Scalpello, nel territorio comunale di Agira in provincia di Enna, il cui crinale fa da confine amministrativo con la provincia di Catania e più specificatamente con il territorio comunale di Castel di Iudica.

La zona è facilmente raggiungibile dall'autostrada A 19 Palermo-Catania uscendo dallo svincolo di Catenanuova ed immettendosi nella S.S. 192 in direzione Enna ed, infine, imboccando, circa al Km. 36 della stessa, una stradella in terra battuta.

Cartograficamente ricade nella tavoletta "Catenanuova" (foglio 269, IV SE) della carta d'Italia, edita dall'I.G.M., scala 1:25.000.

Estremo lembo nord-orientale della catena montuosa degli Erei, il monte è alto 583 metri s.l.m. ed è delimitato a nord ed in parte dalla zona est dal fiume Dittaino, a sud dal monte Judica e ad ovest dal poggio Sarceni; si sviluppa in direzione ENE/OSO formando una cima allungata dalla caratteristica forma a "schiena d'asino" e rappresenta, con le contestuali strutture architettoniche, una bellezza d'insieme con valenze ambientali e paesistiche di notevole rilievo, visibili dalle ampie pianure e vallate circostanti.

Percorrendo la stradella che porta verso la vetta del monte, l'attenzione dello spettatore è attirata da una sequenza di eccezionali aspetti che configurano l'area come un'oasi naturalistica ricca di presenze geologiche, paleontologiche, archeologiche, architettoniche, grazie alla conformazione fisica del monte molto aspra ed impervia; il sito ha mantenuto quasi intatti i suoi particolari aspetti, ad eccezione delle aree nord-occidentali e nord-orientali ove attività estrattive ne hanno alterato l'assetto morfologico.

Nel suggestivo avvicinamento alla cima, si attraversa un'area caratterizzata da una ricca vegetazione spontanea dominata in larga parte dalla macchia mediterranea e dall'ampelodesmo tenax (disu); il versante settentrionale del monte è caratterizzato da "il boschetto", formazione tipica di macchia mediterranea, con presenze arboree ed arbustive quali: il leccio, la quercia, la roverella, il ginepro, il cisto, la ginestra, il corbezzolo, il pungitopo, il mirto, il rovo e la ginestrella.

Nell'area, inoltre, sono presenti diverse essenze quali: il timo, la ruta, la salvia, l'origano e varie piante aromatiche ed anche numerose specie di fiori spontanei, che con i loro colori ravvivano le scoscese incisioni del monte, tra i quali si distinguono l'orchidea selvatica, il ciclamino montano, l'iris, la mandragora e l'acanto.

Aspetto peculiare del monte Scalpello è la sua natura geologica; infatti fa parte di un sistema di dorsali fra loro parallele, trasportate durante il Pliocene verso sud ed oggi affioranti in ripetute porzioni tettoniche.

La successione stratigrafica del terreno presenta specifiche peculiarità essendo costituita da una placca calcarea-silicea di origine Mesozoica denominata "unità di monte Judica", molto ricca di fossili triassici.

Tale successione inizia con una alternanza argillosa-calcareo-arenarea (formazione Mufara) ricca di faune fossili quali: ammoniti, lamellibranchi (halobia), gasteropodi, appartenenti al Carnico medio superiore e continua con calcari con selce del Carnico superiore, radiolariti Giurassiche con vulcaniti, marne e calcari marnosi rossi e biancastri in facies di "scaglia" ed infine con argille marnose ed arenarie glauconitiche dell'Oligocene-Miocene superiore medio.

Inoltre, la presenza di venature cristalline, noduli e liste di selce policroma, di aspetto lamellare, rendono molto suggestivi e particolari gli affioramenti dei calcari con selce.

Arrivati sull'acrocorno del monte si possono ammirare dei ru-

deri, appartenenti ad un sistema di fortificazioni, costituiti da mura di grandi blocchi di pietra locale, intervallate da torri di avvistamento risalenti, presumibilmente, al periodo Bizantino-Medievale.

Al centro di queste strutture sorge il santuario denominato "Eremo di monte Scalpello" del XVIII secolo; per la sua collocazione costituisce visivamente, anche a notevole distanza, elemento emergente, che staccandosi dal monte, lo conclude in un unico suggestivo quadro d'insieme, ove l'opera dell'uomo e quella della natura risultano integrate in un unicum inscindibile.

Da questo luogo, dominato dal silenzio, si riesce a cogliere l'intero sviluppo del monte nell'ampio contesto della piana di Catania verso est, del fiume Dittaino verso nord, e dei rilievi montuosi circostanti, sulle cui cime sono arroccati diversi centri abitati di antica fondazione tra i quali, ben visibili, Centuripe ed Agira a nord ed, in lontananza, verso ovest, Assoro, Calascibetta ed Enna.

La caratteristica forma del monte riveste una notevole valenza di riferimento territoriale; infatti, percorrendo la S.S. 192, l'autostrada o la ferrovia, da oriente e da occidente, il monte segna il passaggio tra la Piana di Catania, con i suoi giardini, e la distesa della valle del Dittaino, arida e cerealicola ovvero tra la costa e l'interno.

In questo luogo della Sicilia, quindi, monte Scalpello assume la peculiare ed imprescindibile connotazione di "vista" e "veduta panoramica".

#### Perimetrazione

La perimetrazione proposta è la seguente: partendo dal Km. 41 circa della strada statale 192 (ex S.S. n. 25 Gerbini-Stazione Radusa) punto di incontro con il limite di confine tra la provincia di Enna e quella di Catania, si procede, in direzione ovest, costeggiando la suddetta S.S. 192, che rimane inclusa nel vincolo, fino all'incrocio con la regia trazzera Regalbuto-Caltagirone.

Da qui, imboccata la regia trazzera Regalbuto-Caltagirone, si prosegue, in direzione sud, sino al bivio con la strada comunale Saraceni e si continua seguendo il tracciato di quest'ultima, in direzione sud-est, sino ad intercettare il limite di confine tra le due province in contrada S. Nicoletta.

Da questo punto, infine, si segue questo limite di confine, in direzione nord-est, sino al punto di partenza.

Pertanto, per le ragioni su esposte, la commissione all'unanimità indica la zona sopradescritta di importante interesse pubblico per i suoi notevoli aspetti paesaggistici e ne propone il vincolo ai sensi dell'art. 1, nn. 3 e 4, della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 9, nn. 4 e 5, del relativo regolamento di esecuzione, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357.

Il presidente dichiara chiusa la seduta, del che si è redatto il presente verbale.

### PROPOSTA DI VINCOLO AI SENSI DELLA LEGGE N. 1497 DEL 29 GIUGNO 1939 DI "MONTE SCALPELLO"

